

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,25 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

SUL NUOVO ASSETTO DELLE TERME

Col 1° Dicembre scade la concessione attuale alla Società Toso e comincia il nuovo regime delle Terme.

Come i lettori ricordano, la soluzione del problema delle Terme è passata attraverso alle seguenti due fasi distinte, per non dire opposte:

1. Il progetto di una Società cittadina, che non giunse in porto;
2. La concessione mediante pubbliche offerte, fissate al 4 Aprile u. s.

È perfettamente inutile riandare le fasi del progetto di una Società Cittadina, che ormai appartiene alla storia. I suoi punti principali erano: costituzione di una Società cittadina promossa ed invigilata dal Comune; esercizio delle Terme per conto del Comune; gestione finanziaria affidata alla Banca Popolare di Acqui o ad altro istituto di credito; prestito di 2 milioni di cui un milione per le Terme e l'altro milione per l'acqua potabile ed opere pubbliche, con garanzia del Comune e della Banca.

Questo progetto fu combattuto, nel modo che tutti ricordano, dalla minoranza del Consiglio Comunale. La maggioranza vi si era dimostrata favorevole: ma si dovette constatare che il suo voto non sarebbe stato compatto. Qualche consigliere si era dichiarato nettamente contrario: qualcun altro esitava.

Da un lato era dunque evidente che non conveniva creare una scissione, per quanto non numerosa, nel seno della maggioranza consigliere e tanto meno nella cittadinanza.

Simili errori si scontano poi sempre a breve scadenza. Dall'altro lato alcuni degli oppositori avendo annunciato di voler continuare la loro opposizione davanti all'autorità tutoria e fino al Consiglio di Stato, ogni soluzione sarebbe andata all'infinito e si giungeva al 1° Dicembre, senza che il Comune non avesse più né l'antica né la nuova Società.

Parve quindi savio partito — ed i fatti lo dimostrarono — seguire altra via.

Il Comune, dopo una larga pubblicità in Italia ed all'estero, aprì le pubbliche offerte per il 4 Aprile, mediante lire 115.000 di deposito cauzionale ed in base ad un capitolato tipo. La nuova procedura non incontrò nessuna opposizione, né in Consiglio, né fuori: l'on. Maggiorino Ferraris con lettera raccomandata diretta al Sindaco, e per spirito di concordia, rinunciò al progetto della Società cittadina, cosicché si entrò unanimi nella nuova via.

Noi ringraziamo gli amici che con noi ebbero fede nella proposta Società cittadina e che ancora ne evocano il ricordo: ma oramai è cosa finita, insieme alla intera combinazione del prestito ecc.

Acqua passata non macina più!

Le nuove proposte.

Il 4 Aprile 1910 era il giorno fissato per le pubbliche offerte e tutti sanno quello che avvenne. Il termine scadeva alle 5 pom. e fino alle 4,50 nessuno aveva fatto né deposito né offerte. Fu allora che l'on. Maggiorino Ferraris credette di presentare in nome proprio e col deposito cauzionale di L. 115.000 un'offerta di affitto che nella parte finanziaria corrispondeva alle previsioni di utili a vantaggio del Comune, che erano state fatte sia nella relazione della Commissione delle Terme sia nel progetto della Società cittadina. Anche caduta questa, finanziariamente e dopo l'offerta Ferraris, il Comune nulla viene a perdere.

V'ha forse qualcuno che avrebbe amate altre proposte?

Padronissimo! Egli non aveva che a formulare le sue offerte e presentarle in

nome proprio o col concorso di soci od amici.

Altri più giustamente può chiedere; che cosa accade ora?

Prima di guardare la via che ci sta dinnanzi — e che è chiarissima — voltiamoci per un momento indietro. Che cosa sarebbe avvenuto, se l'on. Ferraris non si induceva a formulare in contanti le sue proposte, impegnando i propri capitali e l'opera sua?

Sappiamo benissimo, che nelle cose umane non c'è mai da temere il finimondo. Ma è pure noto a tutti, sotto quali forche caudine si credeva di far passare il Comune e la cittadinanza acquese, ove le offerte fossero andate deserte. L'unica combinazione seria che si stava preparando — delle altre non vale la pena di tener conto — avrebbe diminuito notevolmente il reddito attuale delle Terme a carico del Comune e gettato il Municipio negli imbarazzi finanziari o nell'aumento, sempre doloroso e pericoloso, delle imposte.

E poi tutti sanno, come ad aste deserte, crescano le esigenze degli appaltatori. È umano e non vale la pena di sorprendere.

Cominciamo adunque dall'esaminare la situazione con animo sereno e spassionato. E tale — giova dirlo ad onor del vero — è lo spirito della grande maggioranza dei cittadini, che in una questione così vitale per la nostra città, non fa questione di persone o di partiti.

La Società delle Terme.

In base alla nuova soluzione, l'on Ferraris poteva scegliere due vie: o fare un'offerta per conto proprio — al che non ha mai pensato — oppure promuovere la costituzione di una Società commerciale, con carattere locale. E ciò avverrà a tempo opportuno.

Ma si dice che vi sono persone che fremono di impazienza per il desiderio di vedere la nuova Società muoversi, agire, fare. Noi ce ne rallegriamo vivamente: abbiamo tanto insistito che bisognava pensare a tempo alle Terme, che siamo felicissimi di aver convertiti alla nostra tesi anche coloro che hanno fatto di tutto per ritardare la soluzione del problema.

Ma vi sono ora tre termini fissi da cui nessuno potrebbe uscire, per quanto operoso ed impaziente. Essi sono: il Calendario, il Codice di Commercio; il vecchio ed il nuovo Capitolato.

In base ai contratti esistenti, la nuova Società non può prendere possesso delle Terme che al 1° dicembre p. v. E ognuno, per quanto operoso ed impaziente, — due qualità che si escludono fra di loro — non può che attendere, che il calendario nella sua inesorabile rotazione segni quella data.

Anticipare di qualche settimana la presa di possesso, a costo di contestazioni o peggio di liti, sarebbe assurdo. Il vecchio Capitolato tuttora in vigore e che forse più d'uno non ha letto, stabilisce (art. 17) che nel novembre che precede la scadenza, si fanno i testimoniali di stato in confronto della vecchia e della nuova azienda.

Su questo punto non c'è altro a fare ed il Comune non può che attendere il novembre.

Ci sono riparazioni e non poche da fare nell'interno, ai camerini, alle stanze, ecc.: ci sono riordinamenti di servizi da compiere gradatamente ed a ragione veduta? Senza dubbio. Ma noi domandiamo a qualunque uomo di semplice senso comune se è possibile che la nuova Società possa fare lavori all'interno o riordinare i servizi,

prima che siano compiuti nel novembre i testimoniali di stato e prima che essa sia entrata in possesso dei locali al 1° dicembre.

Quanto alle opere all'esterno, che era nostro desiderio veder anticipate, essendo giunta solo a stagione avanzata l'approvazione definitiva della nuova concessione, lasciamo a chiunque di decidere se è nell'inverno che si possono cominciare nuovi lavori all'aperto.

Come si costituirà la Società e che cosa farà d'ora?

Anche su questo punto chiunque lo può sapere, purchè si dia il piccolo disturbo di consultare un Codice di Commercio, titolo IX, sezione IV, paragrafo 1: « Della costituzione delle Società ». Siccome una Società costituita all'infuori di quelle norme non sarebbe registrata dal Tribunale, è inutile fantasticare cose diverse.

Che cosa farà la nuova Società? Lo sappiamo tutti: essa non può e non deve che proporsi l'esecuzione operosa, onesta e leale del Capitolato approvato dal Comune. Sarebbe veramente doloroso che non si rientrasse alla fine nella legalità e nella normalità. Chi vuol saperne di più prenda un Capitolato a stampa (Tip. Righetti) e lo consulti. Troverà che vi è da fare per parecchi anni e per non poche centinaia di migliaia di lire.

V'ha chi chiede se non converrebbe aver affrettata od anticipata la costituzione della Società. Ma basta sempre consultare il Codice di Commercio ed il Capitolato per averne risposta negativa. All'atto della costituzione si avrebbe dovuto versare una parte del capitale, che giacerebbe ora inoperosa, in conto corrente, ad interesse derisorio. La differenza cadrebbe tutta a carico della nuova gestione e quindi del Comune e della cittadinanza, che sono interessati agli utili e al progresso delle Terme.

Teoricamente basterebbe costituire la Società il 30 novembre per perdere una sola giornata di interessi. Ma nessuno vuole certamente spingere le cose a questo estremo.

Calma operosa.

Posti i tre punti fissi — il Calendario, il Codice di Commercio ed il Capitolato — non c'è che da procedere colla calma operosa, indispensabile nelle faccende pubbliche e che costituisce la prima qualità di una gestione seria negli affari.

E cominciamo dal porre in guardia l'opinione pubblica da certe invenzioni tendenziose o strampalate, che a forza di essere messe in giro, finiscono poi per venire da altri accolte in buona fede.

Si vociferò di non sappiamo quali macchinosi accordi fra la nuova Società e l'egregio cav. Toso, attuale concessionario. Ma basta un esame, anche superficiale, del vecchio e del nuovo Capitolato, per iscorgere che fra l'una e l'altra azienda, v'ha una così stridente incompatibilità di interessi, morale, se non legale, da rendere impossibile ogni combinazione siffatta, almeno fino a liquidazione compiuta.

Altri e non sappiamo per quale sforzo di fantasia, ha garantite combinazioni fatte, scritte e sottoscritte con gli egregi fratelli Bertolini, noti albergatori. A sentirli, pareva che fossero stati almeno testimoni all'atto, tanta era la loro sicurezza! Ebbene noi alla nostra volta, possiamo garantire, che l'on. Maggiorino Ferraris, dal giorno dell'offerta in poi, non è mai stato in trattative dirette od indirette né con i fratelli Bertolini, né con altri albergatori.

E la ragione è semplicissima: prima di chiamare degli albergatori o dei terzi estranei alla nostra città, qualunque concessionario di senso comune deve vedere dai testimoniali di stato e dall'andamento dell'azienda, che cosa c'è e sopra quali basi si possa eventualmente fare una com-

binazione finanziaria più larga, ma seria ed onesta.

Dunque prendiamo pure le cose con calma serena e lasciamo da parte tutte le fiabe poste in giro da fantasie malate o peggio, che forse potrebbero con assai più utilità curarsi degli affari proprii.

Se le Terme, alla pubblica offerta, fossero state assunte da un appaltatore qualsiasi, magari da uno di quei sognati capitalisti stranieri che doveva venire a portare i milioni... via da Acqui, che cosa accadrebbe ora?

Egli si presenterebbe il 30 novembre a ricevere la consegna degli stabilimenti dal Sindaco. E tutti sentirebbero ch'egli farebbe né più né meno che il suo dovere.

Al contrario l'on. Maggiorino Ferraris, di pieno accordo con il Sindaco, si adopera quanto è possibile per facilitare il passaggio dall'una all'altra azienda, anche nell'interesse generale della cittadinanza, e come sempre confida nell'appoggio degli amici.

Perchè adunque dobbiamo adottare per lui e i suoi amici una stregua di giudizio molto diversa da quella che applicheremo ad un albergatore qualsiasi che al 30 novembre dovesse venire dal di fuori ad assumere le Terme nell'interesse suo proprio? Vogliamo forse fin d'ora fare questioni di partiti e di persone di fronte ad un così grande problema cittadino?

Diciamolo subito, cioè non sarebbe né giusto né conforme al bene della città anche se non fosse prematuro! La nuova gestione non deve cominciare che col 1° dicembre e nessuno vorrà negarle quella tregua di giudizio e quel periodo di sereno esperimento che è indispensabile nella trattazione seria d'ogni pubblico interesse.

La preda dell'Alpe

La vittoria ci è giunta come una voce di sogno, come una voce che fosse sorta dalla lontananza dei Tempi per narrarci il prodigio di eroi leggendari. Per un istante abbiamo vissuto d'una commo- zione, d'un entusiasmo nuovo: il nostro pensiero si è slanciato esso pure nell'immensità dello spazio, oltre i Confini del Possibile.

Ma l'audacia sublime volle il martirio dell'Eroe.

Chavez è morto! il suo sguardo smarrito si è per l'ultima volta fissato sulla Montagna, la sua mano sottile si è agitata nel vuoto come per scacciarne i funesti fantasmi che l'uccidevano.

La barriera granitica contro cui s'eran accanite per anni ed anni mille forze umane per aprire il varco a due popoli, era stata solcata in pochi minuti dall'ardire di uno solo.

In vano s'eran opposti alla corsa folle gli irti pinnacoli sveltanti tra le nubi, invano le nevi accecanti, invano i venti turbinosi, le gole immani degli abissi: la fragile ala volava, volava sicura, fremente nel rombo d'una macchina e nella volontà d'un uomo per la Gloria degli uomini. Ma quando le campane della piccola città italiana avean raccolto l'entusiasmo di tutto il mondo e lo spargevano, in un festante dindondio, per le valli e pei cieli, risposero con un ghigno lugubre i Geni dell'Alpe oltraggiati.

La preda non doveva sfuggire impunita: il segreto dell'Alpe dovea esser serbato per sempre.

E l'Eroe ci fu restituito vivo ma colpito senza speranze, nel cuore.

Povero, caro cuore di eroe e di fanciullo che ci ha rivelato un sogno sublime ed una sublime bontà!